

Export toscano in frenata: -0,4% nel primo trimestre

Firenze, 16 lug. (askanews) - Frena l'export toscano che nel primo trimestre del 2015 ha visto una lieve contrazione : -0,4% in valore al netto delle transazioni di metalli preziosi contro il +3% la media nazionale. Questa la fotografia che emerge dai dati Istat sul commercio estero della Toscana nel primo trimestre 2015, elaborati dall'Ufficio studi di Unioncamere. Su tale andamento pesa in maniera decisiva l'effetto base legato all'esaurirsi di commesse pluriennali di prodotti della meccanica verso la Repubblica di Corea contabilizzate nel primo trimestre 2014 (l'export di macchine di impiego generale con origine Massa Carrara è diminuito del 65%), al netto del quale l'andamento delle esportazioni è pari al +3,8%.

La nuova fase di ripresa della domanda estera avviatasi nel 2014 registra comunque un rallentamento, legato a difficoltà sui mercati extra Ue-28 (-1,6%) non del tutto bilanciate dalla crescita del mercato interno all'Unione (+1,1%) a causa principalmente della persistente debolezza dei paesi appartenenti all'Area dell'Euro (-2,2%). Fuori dall'Europa, decelera ma rimane consistente la domanda proveniente dagli Stati Uniti (+20,4%; era +28,9% tra ottobre-dicembre 2014); crollano i mercati asiatici, a causa delle forti difficoltà di Emirati Arabi (-20,4%) e Cina (-17,8%).

"Dopo i buoni risultati conseguiti nel corso del 2014 - commenta **Andrea Sereni**, presidente di Unioncamere Toscana - il rallentamento delle esportazioni regionali è da collocarsi in un quadro internazionale molto variabile, fatta eccezione per la solida crescita del mercato statunitense, grazie anche all'accelerazione impressa dalle condizioni favorevoli del cambio. In questa fase vanno rafforzate tutte quelle strategie volte ad affermare una chiara identità delle produzioni toscane sui mercati esteri, consentendo un consolidamento della reputazione internazionale ed una maggiore diversificazione degli sbocchi commerciali: ben un terzo delle imprese industriali opera ancora in una singola area geografica e solo il 25% dichiara di esportare in due aree di mercato".